Anno 57 · Numero 194

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 16 Agosto 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.50 Corpo del giornale (noutiz.) L. — Tassa gov. in più.

Il Senato votò unanime la fiducia al Ministero

dopo un'altra seduta interessante

SENATO DEL REGNO

ROMA, 15. — Presidente Melodia. Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Ministero.

La politica fiscale

BERTONE, Ministro delle finanze dice che il Ministero ha fatto due promesse: adattamento delle misure finanziarie alla economia del paese ed astensione ... Ed è ha mantenute.

La situazione economica e finanziaria esige una intensa collaborazione fra stato e cittadini. L'oratore spera che questo pensiero sia da tutti condiviso e che la solidarietà del parlamento riesca a restaurare nel paese il senso di disciplina che sarà tanto per il pubblico quanto per il privato interesse la migliore salvaguardia. La nostra finanza è fondamentalmente sana. L'incremento delle entrate dal 1914 in poi è stato meraviglioso, il ministro del tesoro nella sua ultima esposizione finanziaria per giungere ad un disavanzo di tre o quattro miliardi nell'esercizio 1922-1923 ha calcolato tutte le spese che potrebbero essere ridotte se vi sarà perfetta concordia fra il governo ed il parlamento di 1857 milioni.

L'oratore seguito quindi ad analizzare le entrate tributarie che devono essere ragione di compiacimento per il profitto che si è ricavato da alcune di esse specialmente dall'imposta sul patrimonio.

Il paese può essere sicuro che saranno colpiti non solo i buoni cittadini che hanno fatto coscienziosamente il loro dovere e per i quali si procederà rigorosamente d'ufficio. La ricchezza mobile ha preso anche essa negli ultimi anni un meraviglioso sviluppo nonostante sia largo il campo delle evasioni.

Infatti il raffronto tra i ruoli di ricchezza mobile, e quelli delle tasse comunali dimostra che un terzo circa a cui spetterebbe non risultano iscritti nei ruoli di R. M.

Bisogna compiere opera di giustizia tributaria, le classi che più sentono il peso delle imposte debbono essere alleviate ed almeno non ulteriormente colpite. Mentre daremo opera a ridurre le spese dovremo difenderci anche contro il pessimismo tanto diffuso. La nostra finanza ha soltanto bisogno di unità e di semplificazione.

Il discorso del Ministro dell'interno

TADDEI, ministro dell'interno. La razionalità dell'ora non consente lunghi discorsi che del resto sarebbe superflui dopo le comunicazioni del presidente del consiglio che ha riassunto le direttive della politica interna. Difendere lo stato ed i suoi istituti che sono al di sopra delle fazioni per il pubblico bene, difendere l'interessi, gli ideali e i diritti individuali a qualunque costo con qualunque mezzo inflessibilmente contro qualunque vi attenti ecco il programma del ministero per la politica interna. E chiaro che il governo ricorrerà a azione squisitamente politica non ha opera di parte e le misure severe adottate e da adottarsi contro tutte le fazioni che sia con delittuoso abbandono dei servizi pubblici, sia con reazioni violente e sanguinarie hanno turbato la vita nazionale debbono essere considerate come mezzo al fine proporzionate alla eccezionalità e gravità dell'avvenimento. Sarebbe ormai chiarezza imperdonabile da parte del Governo limitarsi all'opera di persuasione e di conciliazione. Su ciò si deve insistere, e ciò si dovrà tornare per il disarmo degli spiriti per il conseguimento della pace pubblica, fondamento generale del benessere. Ma tale opera deve essere ed è stata accompagnata da disposizioni e sanzioni dirette ad assicurare per l'avvenire il funzionamento dei servizi pubblici; da disposizioni e sanzioni per le quali dovranno essere completamente deposte le armi come è incrollabile volontà di tutti che presto avvenga; da disposizioni e sanzioni per le quali dovrà del tutto cessare questa atroce mattanza delle sopraggiunte di san gue fraterno, per le vie di città italiane.

Oggi il supremo dovere del ministro dell'interno è di reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo e tenendo alta e indiscussa l'autorità dello Stato. Nelle provincie più aspramente travagliate e insanguinate dalla lotta delle fazioni armate il governo non ha esitato nè tardato ad affidare all'autorità militare i poteri reclamati e necessari. Esso ha dovuto in confronto alla situazione eccezionale alla gravità eccezionale agire con uomini tecnici preparati specialmente e rigorosamente alle azioni. Il governo si è rivolto con piena fiducia all'esercito e alla marina che sono il presidio e la gloria del paese e che non conoscono partiti (approvazioni). Tale straordinario provvedimento è stato limitato a prolungarsi io stretto termine necessario per il ripristino dell'imperio della legge in confronto di tutti, tanto che con provvedimenti già emessi alle provincie di Genova, Livorno sono state restituite alle autorità civili.

La situazione del paese va ora notevolmente migliorando ciò che affretterà il ritorno completo allo stato normale. Ringrazia il senatore Rava. Si riserva di prendere questi problemi in attento esame d'accordo. Per quanto riguarda i tributi locali col ministro delle finanze. Sono state espresse in quest'alta assemblea e nella Camera elettiva giudizi e opinioni diverse circa il fascismo, in proposito del quale deve dichiarare nei riguardi della politica interna che le nuove forze hanno tutto il diritto di esercitore la loro influenza nell'indirizzo pubblico. Ma lo stato per la stessa ragione di essere e per i suoi fini non può permettere che alcuna forza concorrente possa richiedere di partecipare alla vita di esso al di fuori delle norme stabilite dalla legge e meno ancor assostituirvisi venendo per tal guisa non a difenderlo ma a menomarlo e a distruggerlo.

Concludendo afferma che la piena coscienza della terribile responsabilità assunta in un'ora estremamente delicata, ma con la passione ardente e colla devozione figliale alla patria, che è al di sopra di tutti noi, assicura che si sforzerà di compiere tutto intero il suo dovere. (applausi).

Il discorso del Pres. del Consiglio

FACTA presidente del consiglio, ringrazia il Senato di avere elevato la discussione ad un'alta sfera nella quale sono stati agitati tutti i più gravi problemi che interessano il paese e la parola del Senato costituisce una utile linea di indicazione per il governo il quale si sente confortato. Ringrazia anche i suoi colleghi del gabinetto che rispondendo ai vari oratori hanno illuminato tutti i problemi che sono stati trattati. Ringrazia tutti gli oratori che hanno dato all'oratore il mezzo di dare esempio breve in queste sue dichiarazioni. E' inutile soffermarsi sulle fasi della crisi e rispondendo alle osservazioni che sono state fatte si rivolge subito al senatore Albertini il quale si occupò dello svolgimento della crisi e fece su di essa notevoli apprezzamenti. Il senatore Albertini espose una teoria giusta, cioè quando si deve formare un gabinetto bisogna cercare le competenze e non sottostare alle ingiunzioni dei gruppi: ora l'oratore ha risolto la quadratura del circolo facendo omaggio ai gruppi e raccogliendo le competenze. (approvazioni, commenti).

ALBERTINI interrompendo: Lei è di facile contentatura! (si ride).

FACTA. Astrattamente la teoria del sen. Albertini è giusta, ma nella struttura dell'attuale Camera dei deputati non si possono accettare teorie semplici e senza beneficio dell'inventario. Ogni gruppo vuol fare trionfare il suo programma e allora per trovare un accordo bisogna che i vari gruppi si accontentino di un programma minimo comune. Il suo programma minimo sorse in seguito ad impegni presi fra i vari gruppi e un gruppo aveva chiesto la discussione della legge sul latifondo. L'oratore non poteva sottrarsi lealmente dallo impegno assunto.

ALBERTINI interrompendo: E l'impegno di discutere i bilanci?

FACTA. Il Ministero è caduto sulla discussione del bilancio del tesoro mentre i restanti bilanci erano già all'ordine del giorno per la discussione. Il sen. Albertini sa con quanta tenacia il governo volle la discussione dei bilanci aiutato validamente in quell'opera dai presidenti delle due Camere. Il programma attuale tocca tutti i più gravi problemi dell'ora e in particolare il problema finanziario che se fosse risolto farebbe forse cadere anche le difficoltà di ordine interno.

Il sen. Albertini ha una coscienza, l'obbligo assunto di risolvere questo problema primo degli altri (approvazioni).

Non ripeterà quanto già altre volte ebbe a dichiarare in Senato circa la politica interna e a quanto disse testè il ministro degli interni che volle associato all'opera, opera appunto per meglio curare l'ordine interno. Prega però il Senato di volere attendere il ministero alla prova. Non ritiene giusto appuntare che ad esso venga addebitata ... sen. Albertini che l'autorità dello stato sia scomparsa in Italia. Per mesi e mesi si sono notate svolgimenti della vita ... Il Re ha potuto visitare la gran parte del paese senza che alcun incidente sorgesse. Questo non sarebbe avvenuto se l'autorità dello stato fosse stata veramente assente ... afferma che l'azione del governo sia mancata in occasione degli ultimi avvenimenti. Il governo attuale però per essere forte ha bisogno oltre che della grande abnegazione e dello spirito di sacrificio del suo componenti anche dell'assistenza e del conforto che può venirgli dallo spirito fiducioso del paese e dal parlamento. Solo così esso potrà rendersi utile alla nazione all'interno e all'estero. Poichè giorni or sono la Camera si chiudeva con uno scatto di applausi al nome d'Italia e questo nome che è del Senato il simbolo di una lunga tradizione, il risultato di un lungo culto, è l'espressione di una potente volontà raccoglierà ancora nel lavoro nel parlamento con un solo desiderio una sola fiamma di un solo amore: l'Italia nostra. (vivi e generali applausi, congratulazioni).

Gli ordini del giorno

Si svolgono gli ordini del giorno presentati da PELLERANO, FRACASSI, REGGIO, MAZZONI.

Parla un senatore ex-socialista

FERRI GIACOMO dice: Ormai tutto il passato va in frantumi e sta trasformandosi di fronte alla forza fascista. Sorge una situazione di fatto nuova imponente che fa comprendere come il fascismo non può essere schiacciato e sarebbe insano proposito volerlo. Esso anzi potrà cooperare al governo del paese, dopo essersi liberato dall'elemento egoistico restrittivo e di quello settario e violento.

Il fascismo non può non accedere ad un programma sociale democratico patriottico. E' una grande forza viva pulsante che non può essere tenuta estranea alla funzione del governo. Non per questo però ai fascisti può da un governo essere consentito di esercitare i poteri dello Stato. Una tregua si deve imporre immediatamente seguita da una savia avvedutà e penetrante opera di governo per inalveare queste nuove fortissime correnti popolari e patriottiche, chiamandole a collaborare col governo insieme contutte le altre operose energie dell'antico socialismo che ha nel popolo non rinnega la patria, ma la vuole forte e rispettata tra le grandi nazioni.

DELLA NOCE svolge l'ordine del giorno presentato insieme a Manzi e Berenini.

CAGNI e DI BRAZZA' rinunciano di parlare.

Il voto ai carcerati

VITELLI per dichiarazione di voto. Si associa a quanto ha detto il sen. Sinibaldi.

Aveva presentato insieme all'on. Tamassia un ordine del giorno di fiducia, quali che fossero state le dichiarazioni del ministero e rimane nella sua convinzione. Non approva tutte le dichiarazioni dell'on. Facta; alcune gli sono piaciute, su altre avrebbe voluto dir qualche cosa, ma vi è una realtà di fatti che cioè l'Italia deve all'on. Facta se i socialisti non sono giunti al potere. Per l'on. Ferri questo sarebbe un bene, ma i socialisti non fanno alcun mistero che essi arrivando al potere, secondo l'oratore, significherebbe mutare la situazione che fu esposta pochi giorni fa in questa aula. Nella prossima riforma elettorale si dovrebbe introdurre la rappresentanza dei carcerati questi sola benemerenza ad ogni considerazione e vota la fiducia. (applausi).

Parla un altro senatore ex-social

BERENINI per dichiarazione di voto dice:

L'amore di patria nonostante ogni nefanda parola è un sentimento che deve affiorare nell'animo di tutti (commenti). Quando la patria chiama i suoi figli da tutti i partiti accorrere gli uomini e tutti evevano il sentimento di patria. (commenti). Oggi il governo cerchi e frughi troverà un palpito di amore di patria in ognuno; ridesti questo palpito e trite le forze rigorose del nostro paese saranno forze della patria che nel nostro paese si immedesima con l'Italia. Voi del governo in nome della patria potrete convocare attorno a voi tutti gli uomini e gli avrete devoti! (commenti) ed ogni cittadino nell'ambito della sua attività potrà invocare questa mirabile adunata di spirito nel nome d'Italia dell'esercito e del Re. (applausi; grida ed evviva il Re d'Italia che è sacro simbolo della patria).

L'oratore dichiara che voterà qualsiasi ordine del giorno.

L'ordine del giorno approvato

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno del sen. Mazzoni così concepito: «Il Senato fiducioso che le forze vitali della nazione sapranno continuare a contrastare virilmente la azione dei partiti sovversivi ed astenersi da qualsiasi eccesso mentre un plauso a quanti nello sciopero generale col mantenersi al proprio posto di lavoro procurando che i danni fossero minori, contribuirono a riaffermare la autorità dello stato, con ferma fede nelle libere istituzioni dalle quali il governo può e deve attingere l'autorità e i mezzi per prevenire punire e premiare provvedendo a ridurre socialmente ed economicamente lo stato e restituendo all'Italia tutta la importanza che le spetta nelle competizioni internazionali, udite le dichiarazioni del governo le approva e passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità tra vivi prolungati applausi.

Si approvano vari oggetti di legge e levasi la seduta.

Le condizioni di salute di Gabriele D'Annunzio

MILANO, 15, (notte per telefono): Il «Corriere della Sera» del pomeriggio ha da Gardone le seguenti notizie:

Per quanto il pronostico appaia ancora arrischiato, si può ritenere che il processo della malattia del poeta si svolge favorevolmente. Dopo la pubblicazione del bollettino delle 3 di stanotte lo stato di subcoscienza dello infermo va diminuendo e se non interverranno complicazioni, nelle prossime 24 ore, cioè la presenza di una anche lieve emorragia interna, il pericolo potrà dirsi scongiurato, la crisi in simili manifestazioni traumatiche non protraendosi a quanto pare oltre il terzo giorno.

Il poeta ersa anche stamane nel solito stato di sopore ma risponde con monosillabi alle poche strettamente indispensabili domande che gli sono rivolte dai medici ed indica l'orbita destra come la parte dove il dolore è più sensibile. Tutti, all'infuori di qualche intimo sono esclusi dalla camera del poeta. Il dott. De Agostini ha proibito stamane nel modo più assoluto ogni causa di rumore anche nelle stanze attigue, qualunque suono ripercuotendosi dolorosamente nel cervello del sofferente.

A mezzogiorno sono arrivati il figlio del poeta, Mario, il segretario particolare Antongini e del prof. Bastianelli, venuto da Roma.

Speranze di guarigione

Il bollettino della sera

GARDONE, 15. (notte per telefono): Ecco il bollettino della sera (ore 16) sullo stato di salute del Poeta:

«Le visite fatte oggi a Gabriele D'Annunzio dai sottoscritti confermano le diagnosi precedenti. Il miglioramento lieve esplicatosi nella notte e continuato nella giornata da speranze di guarigione.

Condizioni alle ore 16: continua la tendenza allo stato soporoso ma l'infermo comprende le domande e risponde. Assenza di ogni disturbo di moto e di senso.

Temperatura 37.9 — polso 62 — respiro 21.

Firmati proff.: Bastianelli — D'Agostino — Mariani — Duse.

L'arrivo del prof. Bastianelli

GARDONE, 15. — Proveniente da Roma è qui giunto il prof. Bastianelli il quale si è subito diretto a villa Cargnacco per visitare Gabriele D'Annunzio.

La vivissima commozione a Fiume

FIUME, 15. — La notizia dell'infortunio che ha colpito Gabriele D'Annunzio diffusasi nella serata ha prodotto vivissima commozione nella popolazione. Autorità locali, associazioni, circoli hanno inviato a D'Annunzio telegrammi auguresli.

Movimento di prefetti

IL COMM. MORI A BARI

ROMA, 15. (notte per telefono): Con decreto odierno è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Palmieri gr. uff. dott. Enrico prefetto a disposizione destinato a Bologna.

Mori comm. Cesare prefetto di Bologna trasferito a Bari.

Olivieri dott. Carlo prefetto di Bari trasferito a Torino.

L'autorità militare di Milano

RESTITUISCE I POTERI

MILANO, 15 (notte per telefono): Alla mezzanotte il gen. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, ha rimesso i poteri di P. S., assunti provvisoriamente, all'autorità politica.

La conferenza per l'Oriente

SI TERRA' A VENEZIA

COSTANTINOPOLI, 15. — Gli alti commissari alleati si sono riuniti per discutere circa la convocazione della prossima conferenza preliminare e relativa alla questione del prossimo oriente. Come sede della conferenza è stata proposta Venezia.

Le frontiere tra l'Ungheria e l'Austria

GINEVRA, 14. — Conformemente alle decisioni prese dal consiglio della società delle nazioni nella sua sessione nello scorso luglio due conferenze si sono riunite oggi al segretariato per stabilire le basi delle relazioni da fare al consiglio sulla questione delle frontiere tra la Ungheria e l'Austria da una parte e tra la Ungheria e il regno serbo - croato - sloveno dall'altra.

Il governo romeno sequestra i beni dell'arciduca Giuseppe

BUDAPEST, 14. I beni dell'arciduca Giuseppe situati a Kieyence sono stati sequestrati dal governo romeno. Essi hanno una estensione di 20 mila ettari.

Nulla di fatto a Londra

L'opera dei nostri delegati

Entra in azione la comm. delle ripar.

LONDRA, 15. — La conferenza si è chiusa senza approdare a nessun risultato lasciando insolute le questioni per le quali era stata convocata. Gli alleati non sia intervenuto un pieno accordo sopra basi eque. Per raggiungere tale accordo il ministro degli esteri on. Schanzer ed il ministro del tesoro on. Paratore hanno dato fervidamente tutta la loro opera. L'opinione pubblica italiana però deve accogliere l'avvenimento con tutta calma prima di tutto perchè non è detto che col mancato accordo debbano seguire conseguenze catastrofiche. Lo stesso Poincaré ebbe a rilevare che più di una rottura qui si tratta di una divergenza di opinioni ed aggiunge che la Francia sinora non aveva preso nessuna decisione sul da fare in seguito.

Bisogna inoltre rilevare che dal punto di vista peculiare italiano la conferenza ha virtualmente servito ad impostare nei suoi veri termini il problema di debiti di guerra come strettamente connesso a quello delle riparazioni e ciò che è più importante è che la tesi dell'on. Schanzer affacciata sin dal primo giorno della conferenza ed energicamente sostenuta poi in tutte le riunioni nella ultima adunanza finì con l'essere accettata da tutti gli alleati. Ora può affermarsi che se una nuova conferenza vi sarà il punto di partenza sarà quello che l'on. Schanzer ha proposto. E' da rilevare infine che l'azione moderatrice e conciliante del ministro italiano, la quale non solo è riconosciuta dagli alleati, ma è anche bene precisata nella stampa inglese e francese lascia l'Italia in una buona posizione dinanzi a tutti gli alleati nessuno dei quali può lagnarsi della condotta dell'Italia che fu lealissima. Da fonde le direttive della delegazione italiana possono riassumersi in questi punti:

1. Buona disposizione a favorire la moratoria alla Germania fino alla fine del 1922 e riduzione del pagamento in denaro per 1923.

2. Mantenimento integrale delle prestazioni in natura.

3. Accettazione delle proposte francesi per le garanzie per i pagamenti e per la prestazione in natura meno per quelle proposte che a giudizio della delegazione italiana potevano avere dannose ripercussioni sulla vita economica e politica della Germania, come la proposta della presa di possesso delle miniere e delle foreste demaniali.

4. Affermazione della inscindibilità del problema delle riparazioni con quello dei debiti alleati.

5. Proposta di una conferenza per l'esame integrale del suddetto problema dopo il ritorno dei delegati finanziari delle potenze dagli Stati Uniti.

6. In vista della impossibilità di un accordo nelle materia, deferimento di tale questione alla commissione delle riparazioni. Questa ultima soluzione viene in sostanza ad attuarsi per opera della stessa commissione delle riparazioni che dovrà occuparsene al più presto. In complesso adunque il bilancio della conferenza si chiude per l'Italia in modo soddisfacente per opera degli on. Schanzer e Paratore i quali hanno difeso validamente gli interessi italiani comportandosi con dignità.

L'Austria affidata

alla Società delle Nazioni

LONDRA, 15. — Alle ore 17 è stata tenuta la riunione plenaria della conferenza. Ma non si è ritornati sopra problemi esauriti. La riunione si è occupata della nota presentata dal ministro d'Austria a Londra per richiamare l'attenzione delle potenze sopra la grave situazione di quel paese. Nel piano finanziario elaborato dal governo di Vienna per salvare l'Austria figura anche il prestito estero di 15 milioni di sterline garantito sulle dogane e tabacchi, ma i banchieri chiedono una garanzia supplementare delle potenze per dieci milioni di sterline.

Secondo la nota del ministro se una garanzia non viene data e quindi tutto il piano finanziario cade, il governo austriaco darà le sue dimissioni. Nessun governo si potrà formare e i destini dell'Austria dovranno essere posti nelle mani degli alleati i quali saranno responsabili delle conseguenze.

Il signor Poincaré ha detto che la situazione dell'Austria è talmente delicata che la Francia è disposta a dare garanzie salvo la approvazione del parlamento.

L'on. Schanzer dopo aver ricordato i sacrifici già fatti dall'Italia per la restaurazione dell'Austria e la recente legge votata dal parlamento italiano per un prestito ha dichiarato che la delegazione italiana facendo ogni riserva, considererà se sia possibile a sottoporre al consiglio dei ministri e quindi eventualmente al parlamento una proposta circa la richiesta garanzia dei banchieri.

Lloyd George ha dichiarato che il governo inglese non può impegnarsi per ulteriori concessioni all'Austria pur riconoscendo la situazione pericolosa di quel paese.

Infine su proposta di Poincaré è stato deliberato di invitare la società delle Nazioni ad esaminare immediatamente la situazione dell'Austria, e riferire alle potenze.

L'on. Schanzer e l'on. Paratore con la legazione italiana domani alle ore 10.30 partono per Roma via Parigi.

L'ultima colazione

LONDRA, 5. — Stamane l'ambasciatore d'Italia comm. De Martino ha offerto una colazione ai ministri inglesi ed italiani. Eran presenti Lloyd George il cancelliere dello scacchiere, il ministro della guerra e gli on. Schanzer e Paratore. Erano stati pure invitati Erio del gabinetto del primo ministro e Blachett del controllo delle finanze, nonchè il ministro plenipotenziario comm. Giannini il comm. D'Amelio, il comm. Rossini e il personale dell'ambasciata italiana.

L'Italia e la questione orientale

LONDRA, 15. — Durante la sua permanenza a Londra l'on. Schanzer non trascurò la questione orientale. Egli rappresentò efficacemente al governo francese e inglese i pericoli dell'attuale situazione greco-turca e la necessità di giungere comunque alla conclusione di una pace durevole, essendo indispensabile il ristabilimento delle condizioni normali nel Mediterraneo nell'interesse generale. Affermò essere vivo desiderio dell'Italia di collaborare efficacemente al conseguimento dell'intento pacifico ed essendo indispensabile convocare al più presto i due governi per una conferenza preliminare assicurò che il governo italiano è disposto ad accogliere nel suo territorio le rispettive delegazioni, ove ciò possa facilitare la conferenza, essendosi incontrate finora molte obiezioni circa la località della riunione.

Il Governo francese si opporrà alla moratoria

PARIGI, 14. — L'Agenzia Havas ha da Londra: Il consiglio dei ministri francese esaminerà mercoledì a Parigi la situazione creata dal disaccordo degli alleati in rapporto alle istruzioni da dare al rappresentante della Francia in seno alla commissione delle riparazioni circa la domanda tedesca di moratoria. Il signor Poincaré rinnoverà a Dubois l'istruzione di opporsi alla concessione.

LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA FRANCESE

PARIGI, 15. — Secondo l'«Intransigeant» la Camera sarebbe convocata il 22 agosto.

La provincia unica della Venezia Tridentina

Nella riunione del Comitato Centrale del Partito nazionale fascista è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale, considerata la insostenibile situazione delle Provincie Redente per la non ancora avvenuta equiparazione giuridica, dà incarico alla Direzione del Partito, e al Gruppo parlamentare di provocare la definizione, prima della convocazione dei comizi elettorali, della delimitazione amministrativa e politica delle nuove provincie, facendo suo il programma dei fascisti tridentini «Venezia tridentina, provincia unica con l'Alto Adige» e studiando con la Federazione giuliana quella soluzione che dia serio affidamento alla tutela degli interessi nazionali nelle provincie di confine».

Il grande partito nazionale d'avanguardia con questo solenne ordine del giorno afferma, l'affatto che le tradizioni storiche e le necessità politiche e commerciali impongono alle due regioni, entrate a far parte dell'Italia.

Come non può essere spezzata la regione tridentina, così non si può mantenere divisa la regione friulana; questa e quella formano un blocco compatto geografico e militare. L'altra parte della Venezia Giulia, Trieste e l'Istria, che da un secolo hanno confuso i propri destini e il proprio sangue si costituiranno in una provincia unica.

Contro questa soluzione naturale, logica, categorica si sono levati i popolari, vale a dire il partito dei preti di marca austriaca e anche parecchi di marca italiana, come gli scrittori del «Friuli» di Udine che sono tornati a far lega coi taiduttiani, come al tempo dell'Austria.

Ma lo loro opposizione s'infrangerà contro la volontà nazionale che impone l'unificazione giuridica di tutto il popolo; e i Pettarin, i De Gasperi, che servirono l'Austria e l'hanno ancor nel sangue, tutto il clero che vuol mantenere le istituzioni locali austriache, come membra imbalsamate della carogna asburghese dovranno, se non hanno perduto il giudizio, tirarsi in disparte e finirla col loro criminoso attentato contro la patria italiana una e indivisibile.

Buon sogno per il rispetto di questa volontà è la deliberazione del municipio di Gradisca, di cui parliamo in altra parte del giornale.

Cronaca delle Provincie

Gli operai del Cascamificio caduti in guerra glorificati nell'esaltazione del lavoro

Ci scriveno da Bulfons 14:

Bulfons, la piccola operosa frazione di Tarcento che accoglie nel ritmo assordante e quotidiano dei suoi stabilimenti, centinaia e continaia di operai, è in festa. In un palpitio di bandiere tricolori la piccola anima di questo centro industriale che onora il Friuli, si prepara a celebrare, in un sorriso di sole che tutti affratella, la sua festa la festa del lavoro che questo anno è stata fatta coincidere con la glorificazione degli operai degli Stabilimenti eroicamente caduti in guerra.

Fra quanti ricordi marmorei il popolo innalza oggi ai suoi valorosi figli, questa lapide murata nell'atrio dello stabilimento ha un significato particolare. Dice la lapide:

«Dalle arti della pace — al sacrificio sul campo della gloria — breve fu il passo — Tale fu il destino degli efetti che servirono l'Italia — il vostro nome scolpito su questo marmo — sarà monito perenne a quanti in questo opificio — si temprano giornalmente alla lotta per la vita — ed all'amore per la patria».

Seguono quindi i nomi dei caduti, sotto i quali si legge:

«La Società Filatura Cascami di seta — a memoria dei suoi operai degli stabilimenti — di Tarcento - Artegna — caduti nella grande guerra di liberazione 1915-18 — Pose».

*

Già fin dalle prime ore del mattino si nota molta animazione nei pressi dello stabilimento, ove verso le 7.30 al suono della fanfara del 9.o alpini, venuta per la circostanza da Gorizia, si andava componendo il corteo per recarsi a ricevere alla stazione le rappresentanze dei sodalizi invitati a partecipare allo scoprimento della lapide a ricordo degli operai caduti in guerra, ed alla inaugurazione della sede sociale della Mutuo Soccorso fra gli operai di Bulfons.

Intanto affluiscono numerose le rappresentanze delle famiglie dei caduti e vanno man mano popolando un palco di prospetto alla lapide fatto erigere per loro. L'atrio dello stabilimento è addobbato con cura e signorilità austera come si addice alla solennità del rito che fra breve si deve compiere. A sinistra del palco per le famiglie dei caduti ne è stato eretto un secondo destinato alla rappresentanza di tutte le autorità civili e militari invitati: ma un largo suolo di signore e signorine si è sostituito alle autorità che hanno occupato un altro posto come diremo in seguito.

L'arrivo delle bandiere

Alle ore 9.45 preceduto dalla fanfara, arriva da Tarcento un corteo imponente di bandiere con alla testa il rag. signor Sanvitto, vice presidente della Società di Bulfons. Sono a riceverlo l'ing. Mazzucchelli, direttore dello stabilimento, e gli altri ingegneri e tecnici. Man mano che varcano l'atrio i vessilli si vanno sistemando a sinistra della lapide, ai piedi della quale sono state frattanto collocate tre grandi corone di fiori freschi, omaggio della direzione, degli impiegati e delle maestranze dei due stabilimenti di Tarcento e di Artegna. Di fronte alla lapide prendono poste tutte le autorità e le rappresentanze mutilati di guerra: il lato destro del quadrato così costituito è chiuso da un plotone di alpini venuti da Gemona per rendere gli onori militari. Dietro una fitta folla si assiepa e spinge per farsi strada, attirata dal desiderio di vedere e di sentire.

Su tutti regna la più grande attesa non scompagnata da viva commozione.

Lo scoprimento della lapide

Alle ore 10 circa, a un cenno convenuto le signorine Anna e Rosalia Mazzucchelli, figlie del direttore dello stabilimento, fanno cadere il velo che copre la lapide e questa si presenta imponente al pubblico che applaude, mentre la fanfara suona lo inno degli alpini. Il ricordo che la Società Cascami ha voluto scoprire a memoria dei suoi operai caduti in guerra si presenta suggestivo per la dedica che porta, per le dimensioni del marmo, e per l'ornamentazione seria e decorosa che lo cinge tanto da potersi chiamare un vero monumento ai caduti. E' evidente una commozione generale.

Si avanza in forma solenne il pievano di Tarcento De Gasperi don Camillo, a benedire la lapide, e dopo il rito religioso, sale su un palchetto eretto per gli oratori e pronunzia brevi ma opportune parole, vibranti di italianità e di patriottismo, la cui chiusa è molto applaudita.

I DISCORSI

Sale sul palchetto l'ing. Mazzucchelli a ringraziare le autorità, e le rappresentanze intervenute, e tutta la massa di popolo che col suo largo intervento ha dato alla cerimonia un carattere veramente solenne. Egli sintetizza lo scopo altamente morale ed educativo della funzione, e rivolto alle famiglie dei caduti assicura che l'opera della Direzione degli stabilimenti non si fermerà al semplice ricordo eretto a memoria dei caduti, ma un attivo lavoro di previdenza e di soccorso sarà svolto a vantaggio degli orfani dei morti acciò un giorno questa infanzia soccorsa, cresciuta negli anni, si ricordi che i sacrifici fatti per la Patria dai loro genitori non rimasero infruttuosi. Ringraziando ancora quanti con la loro presenza hanno voluto rendere più solenne il rito, presenta l'oratore ufficiale, maggiore d'artiglieria Flores cav. Ildebrando, che della guerra visse tutte le ansie e i pericoli e che per la lunga esperienza della vita militare vissuta, meglio avrebbe saputo esprimere la riconoscenza dovuta a coloro che lottarono e caddero per una Patria più grande.

L'oratore, un veterano di guerra, più volte decorato al valor militare ha lasciato da due anni volontariamente l'esercito, ma che ha conservato intatta l'anima sua di soldato e di vero italiano, inizia il suo dire facendo risaltare la opportunità e la stretta connessione della cerimonia in onore dei caduti con la festa consueta che gli stabilimenti annualmente celebrano.

Con frasi elevate e molto appropriate, egli descrive sommariamente la serie di avvenimenti che condussero l'esercito alla ritirata dietro il Piave e che permisero all'esercito austro-tedesco di invadere il Friuli; accenna alle miserie ed alle devastazioni nemiche che misero in pericolo la vita e gli averi di queste laboriose popolazioni ed alla ripresa di attività delle arti della pace dopo la vittoria finale. Dal contrasto esistente fra i danni sofferti dal Friuli durante l'invasione nemica, dalle vessazioni subite durante la occupazione e la libertà fattiva di oggi alla quale l'oratore ha innalzato un inno, è emerso senza giri inutili di parole, tutta la riconoscenza nostra per coloro che morirono per dare a noi la vittoria, apportatrice di pace, di libertà e di indipendenza, all'ombra delle quali una attiva ripresa delle arti della pace presto ridarà a tutto il Friuli la ricchezza e la bellezza di una volta. A ragione perciò l'oratore ha fatto risaltare che prima di accingersi a festeggiare gli altri avvenimenti della giornata, il primo rito a compiersi doveva essere per i gloriosi morti senza il sacrificio dei quali oggi le maestranze non avrebbero potuto così liberamente e pacificamente celebrare la festa del lavoro.

Dopo altre battute, tutte ispirate a nobili ed elevati sentimenti l'oratore ha fatto una invocazione ai caduti ricordando tutte le località dove i morti battagliarono e si spensero fra il turbinio di cento battaglie, arrossando del loro sangue generoso terre italiane riconquistate alla Patria con un bilancio di mezzo milione di morti e di numerosi mutilati; ed ha chiuso dicendo: «Ogni giorno varcando la porta dello stabilimento che ci richiama al lavoro, uno sguardo d'amore alla lapide che porta i vostri nomi sarà il saluto mattutino che vi invieremo, per attingere da voi le virtù che praticate nell'arte della pace fanno grandi e rispettate le nazioni libere.

L'oratore, ascoltato con religioso silenzio, è stato in ultimo vivamente applaudito.

Al maggiore Flores è seguito il discorso del sindaco di Tarcento geometra signor Tonegia. A nome della cittadinanza tarcentina il primo cittadino del Paese ha inviato ai gloriosi caduti il saluto di riconoscenza assicurando che perenne sarà la memoria e la riconoscenza di tutti per i combattenti della grande guerra e specialmente per chi col sacrificio della propria esistenza diede a noi la libertà e l'indipendenza. Anche il discorso del sindaco è stato molto applaudito.

Un mutilato di guerra ha inviato a nome della associazione un riverente saluto ai compagni caduti per la causa comune.

Ha chiuso i discorsi l'ing. Mazzucchelli, presentando il suo figliuolo e dicendo che quando la Patria chiama, ogni cittadino ha il dovere di rispondere all'appello, e un giorno quel bambino cresciuto negli anni, potrà essere chiamato a fare il suo dovere e lo farà. Deprecando i danni della guerra l'ingegnere ha fatto voti che tale flagello sia allontanato il più che sia possibile dal nostro capo per permettere alle arti della pace di progredire felicemente a vantaggio morale e materiale di tutti.

L'oratore ha ancora rivolto un deferente saluto alle famiglie dei caduti e la cerimonia patriottica è finita.

Tutti gli intervenuti con vessilli si sono recati alla inaugurazione della sede della Società di Mutuo Soccorso di Bulfons, mentre le famiglie dei caduti, con delicato pensiero sono state accompagnate in locale apposito dove è stato loro offerto un rinfresco servito dalle signore Mazzucchelli, Flores e Soravitto, le quali si sono a lungo trattenute con le madri e spose dei morti rivolgendo loro parole di conforto e di fede.

L'inaugurazione della sede sociale

Le rappresentanze delle società di mutuo soccorso del Friuli sono accorse numerose a festeggiare l'inaugurazione della sede della consorella di Bulfons. In presenza di tutti i vessilli e di largo stuolo di soci ha preso la parola il vice presidente signor Sanvitto per ringraziare gli intervenuti e per dire lo scopo della necessità della istituzione e del suo carattere apolitico, condizione essenziale per raccogliere i frutti che la istituzione si propone. Oggi, e giustamente gli operai hanno acquisato una dignità che ben si addice al progresso morale e civile della umanità e non sa più adattarsi, in caso di bisogno, a ricevere soccorsi che hanno carattere di elemosina. Dalle associazioni sorte per la ricorrenza invece l'operaio ha il diritto di essere aiutato e sostenuto quando le circostanze lo impongono e la sua dignità resta del tutto salvaguardata.

Per la circostanza non sono stati dimenticati i gloriosi mutilati di guerra e l'oratore è stato molto applaudito. Dopo di che è stato servito a tutti un vermouth d'onore per le manifestazioni della massima cordialità e cameratismo degli intervenuti.

Frattanto, per la circostanza è stato concesso di poter visitare lo interno dello stabilimento. Si sono formate d'ordine del direttore numerose squadre di visitatori, in accompagnamento di ciascuna è stato preposto un ingegnere o un tecnico per dare spiegazioni e schiarimenti sul vasto e costoso macchinario che occupa i vari saloni.

La visita si è protratta fin dopo le ore 12 con vero interessamento dei visitatori.

Il banchetto sociale

Alle ore 12.30 ha avuto inizio il banchetto sociale, al quale hanno partecipato circa duecento coperti fra cui i sindaci di Tarcento e di Artegna, il pievano di Tarcento, il signor Pretore, l'agente delle imposte il segretario comunale, molti rappresentanti della stampa di Udine e numerose altre personalità di Udine di cui per brevità non facciamo il nome. Molto buon umore e molto appetito da parte dei commensali. Un «menù» abbondante e un servizio inappuntabile massime se si pensa al numero degli invitati. Serviva un numeroso gruppo di operaie le cui toillettes e brio davano al banchetto particolare grazie.

Le pareti della sala erano ornate di festoni di verde con tricolori; il tutto ben armonizzato con cura e gusto.

Al dolce ha preso la parola il cav. Biasutti il quale rendendosi interprete del sentimento di tutti, gli operai anche delle altre industrie, ha brindato alla prosperità della Cascami, il cui continuo incremento, sommato allo sviluppo delle altre industrie nostre, metterà sempre più in evidenza la capacità e volontà dei nostri dirigenti e delle nostre maestranze per sostenere e vincere la concorrenza straniera e per portare l'Italia a quel grado di benessere e di potenza produttiva di cui essa è veramente capace.

Il secondo oratore è stato il sindaco di Tarcento, bene augurando alla società di Bulfons, di cui oggi si è festeggiata l'inaugurazione della sede. Egli ha auspicato alla pace e alla concordia fra dirigenti e operai, perchè solamente dalla fusione di questi due preziosi elementi Tarcento, e tutta l'Italia può aspettarsi pace, benessere e progresso.

Hanno poi parlato i rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso di Gemona e di Udine mettendo in evidenza il vero vantaggio che gli operai ricavano da queste benefiche istituzioni e la necessità che la signora politica non entri a turbare i rapporti cordiali che sempre debbono intercedere fra i soci.

Ha parlato poscia il signor Cocchiutti della mutua soccorso di Tarcento ricordando ancora la riconoscenza ai caduti e il patriottismo friulano nel sopportare la prova della invasione nemica, facendo voti per le famiglia dei caduti e per il benessere di tutti gli operai.

In ultimo ha preso la parola l'ing. Mazzucchelli per ringraziare gli intervenuti e per presentare in qualità di soci della mutuo soccorso alcune proposte inerenti alla società che sono state approvate per acclamazione.

Terminata la serie dei discorsi, i banchettanti si sono gradatamente allontanati dalla sala fra la più schietta cordialità di saluti e voti di prosperità per la società di Bulfons e per l'incremento dello stabilimento.

Giuochi vari

Alle ore 15 si sono svolte, molto interessanti, le corse nei sacchi e la scalata alla cuccagna. Alle ore 17 ha avuto inizio il ballo classico accompagnato dall'orchestra Marcotti.

Tutta la strada di Bulfons è stata illuminata prima dell'imbrunire da impianto elettrico che per la circostanza la direzione dello stabilimento ha provveduto a far collocare. Tutta Tarcento ed i paesi vicini sono accorsi al ballo ed allo spettacolo dei fuochi artificiali che sono stati accesi alle ore 21.

Alle ore 23 è stata fatta l'estrazione della lotteria e il ballo si è protratto fino alle ore due circa della notte.

Le varie manifestazioni hanno raggiunto perfettamente il loro scopo e si sono svolte nella forma la più corretta e simpatica. Una lode particolare va data agli organizzatori della festa che seppero in breve concretare un programma ricco e svariato e attuarlo non solo e con cura assidua, efficacemente coadiuvati da tutta la maestranza la quale se è stata ammirevole per il concorso dato perchè la festa riuscisse bene, non ha mancato di moderazione e di civismo, perchè i vari numeri del programma si svolgessero senza incidenti e col godimento pacifico di tutti.

Un compiacimento speciale essi inviano alla direzione dei due stabilimenti per la intonazione patriottica ed educativa data a tutta la festa. In tutte le manifestazioni della giornata è apparsa evidente la fusione di spiriti e di volontà che esiste fra la Direzione gli impiegati e le maestranze e di ciò ne va dato vanto all'ingegnere Mazzucchelli che col suo tatto e con squisita correttezza sa cementare i voleri e i desideri di tutti.

Certo, la cascami col ricordo eretto agli operai caduti, il primo che sorge in Tarcento, ha voluto dimostrare con quanto amore e interesse essa segue le vicende di queste popolazioni già così provate dalla guerra. Ai milioni che essa ha già speso per iniziare subito dopo l'armistizio l'opera di ricostruzione di quanto la furia nemica aveva distrutto e per venire incontro al lavoro allo scopo di attenuare il fenomeno della disoccupazione e ciò le ha fatto acquistare larghe benemerenze e simpatie nel Friuli. Lo scoprimento della lapide di ieri le renderà maggiormente affezionate e riconosciuti queste popolazioni che desiderano solo vivere di pace e di lavoro per il bene di tutti.

Da GRADISCA

L'Isonso nelle sue deviazioni

Ci scrivono 15:

L'Isonzo, dicono i vecchi, inganna spesso i tecnici presunti conoscitori degli scherzi che il suo corso vi fa ogni qualtanto sopraggiunge improvvisa qualche grossa brentana.

Nella località Farra a sponda destra, il Governo, cessato, con il concorso di altri Enti pubblici vi costruì nell'anno 1912, una costosa opera di difesa.

Nell'attuale situazione del corso stesso dell'acqua a nulla servirebbe quest'opera perchè minacciata alle spalle e non ponendovi pronto riparo a quella deviazione che nell'attuale situazione verrebbe effettuato facilmente con concorso di minime spese.

In breve tempo e in caso diverso alla più lunga durante le prossime brentane autunnali si avrebbe un disastro perchè il nuovo argine minacciato che ora non serve ad impedire l'innondazione nella campagna retrostante, senza dubio, verrebbe asportato e così l'Isonzo con non indifferente dislivello si aprirebbe un nuovo letto attraverso la bella campagna di Farra travolgendo con la sua furia indomabile centinaia di campi nello Sdobba.

Speriamo dunque che i tecnici incaricati non faranno i sapientoni in seguito all'esperienza fatta durante qualche anno di siccità e con il praticarvi inutili sopraluoghi per sciupare del denaro che invece andrebbe a por riparo ad una non tanto costosa opera di difesa.

Speriamo pure che quei Signori non vorranno essere curiosi per apprendere dall'esperienza a fatti compiuti: costruzioni radicali di nuove opere di difesa; ripari urgentissimi durante le brentane; lavori ininterrotti delle giornate consecutive ed a quale scopo?

Arginare l'asporto di campi ben coltivati dopo che ne furono già asportati moltissimi; eliminare l'allagazione di gran parte del paese di Farra ed anche della vicina città di Gradisca e rendere viabile l'arteria principale Gorizia Gradisca.

Il Comune di Farra da quanto ci consti, ha già praticato dei sopraluoghi in merito e reso edotto «Il Dipartimento Tecnico della Venezia Giulia» sul pericolo ed aumentante gravità del caso.

La protesta del Comune di Farra

Al R. Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, Ufficio Dipartimento Tecnico - Trieste in TRIESTE

In seguito alle ultime brentane dell'Isonzo, questi cambiò il suo corso regolare, asportando a sponda destra nella posizione Grotta (Salez di Villanova) parte di fondo produttivo su territorio di questo Comune.

La situazione è veramente allarmante e dalle considerazioni degli esperti in materia, si prevede che nelle prossime brentane autunnali, l'Isonzo di certo asporterebbe vastissimo terreno produttivo fino a rompere l'argine stessa minacciante seriamente la campagna retrostante, come lo fece diverse altre volte.

Questo Consiglio comunale, nella sua seduta del giorno 23 luglio u. s. considerato l'imminente pericolo, incaricò apposito Comitato ad un sopraluogo, in seguito al quale ebbe a constatare quanto sopra esposto; per cui il sottoscritto si sente in dovere di reclamare, pregando il soccorso presso il Codesto R. Commissariato Generale Civile, perchè voglia provvedere urgentemente all'opera di difesa contro il deviamento, la quale secondo nostri competenti, effettuandola nella attuale situazione, sarebbe di minima spesa.

Si fa inoltre presente che trascurando il deviamento, l'ultima scogliera a sponda destra costruita nell'anno 1913-1914, verrebbe asportata perchè il corso dell'Isonzo la minaccia già ora alle spalle.

Confidando in una quanto mai sollecita occasione, ci si protesta con tutte osservanze:

Il Sindaco **Ferruccio Castellan**

Farra d'Isonzo, 5 agosto 1922.

La Giunta comunale in seduta d'urgenza. Ci scrivono 18: — In seguito alla pubblicazione comparsa nel giornale clericale «Il Friuli» che la nuova linea della ferrovia del Predil non avrà il percorso naturale Cividale - Cormons - Gradisca - Monfalcone, ma bensì che sia stato assicurato il passaggio da Cormons a Gorizia con un percorso di undici chilometri di più non tenendo conto degli interessi delle città summenzionate e d'altri paesi del Friuli, la Giunta Comunale venne convocata d'urgenza per preparare al Consiglio comunale una solenne protesta da inviarsi al ministero dei Lavori pubblici, al ministero delle Ferrovie, e al commissariato generale per la Venezia Giulia chiedendo in pari tempo che il distretto politico di Gradisca venga unito alla provincia di Udine.

Fra qualche giorno sarà convocato d'urgenza il consiglio comunale per votare tale protesta.

La pubblicazione di quell'articolo che dimostra il contegno poco corretto della Giunta provinciale e della Camera di Commercio, ha suscitato nei cittadini di Gradisca, una vera esasperazione.

Gradisca non è mai stata contraria alla consorella Gorizia si diano delle nuove comunicazioni, ma non può in questo caso approvare un progetto che lede i suoi interessi, che danneggia gran parte del Friuli e che costrinse in tal modo i viaggiatori a far pagare un percorso superfluo di ben 11 chilometri.

Un voto di fiducia. Il duca d'Aosta presidente onorario. Ci scrivono 14: Sabato sera la direzione del Circolo Unione invitò l'assemblea generale per esporre l'opera della nuova direzione dalla sua elezione fino ad oggi.

Presiedeva il presidente Umberto dottor Anversa e la relazione sull'operato della direzione venne fatta dal direttore tenente Burco.

Udita la relazione, e su proposta del colonnello Valentini venne votato ad unanimità di voti la fiducia, incaricando la direzione a nominare un segretario in sostituzione del dimissionario maestro Giovanni Gasparini.

Sempre su proposta del colonnello Valentini benne nominato presidente onorario di questo sodalizio il Duca d'Aosta.

Conferenza. Sabato 19 mese corrente nella sala del Circolo Unione il presidente Umberto dottor Anversa terrà una conferenza sul tema «I preludi letterari dell'ottocento e Ugo Foscolo».

La conferenza avrà principio alle ore 20.30.

Da GRADO

L'Amministrazione del Comune. — Ci scrivono 14:

E' pubblicato nell'albo pretorio l'avviso con cui si rende noto che sono esposti a libera e pubblica ispezione i conti consuntivi del Comune degli anni 1913, 1914, e 1915 per la durata di 14 giorni.

L'avviso è talmente strano che dà adito a delle considerazioni punto lusinghiere sull'Amministrazione del Comune tanto passata, che presente e sull'attività degli impiegati addetti alla ragioneria del Municipio.

I consuntivi pro 1913, 1914 e 1915 che dovevano essere pronti ed esposti nel 1916 sono invece pronti appena adesso. Come si spiega questa trascuranza di sei anni se il Municipio durante la guerra non venne mai devastato, se tutti gli atti e documenti restarono al loro posto e gli impiegati pure — eccetto il contabile ed il Sindaco assenti solo nel 1918?

La cosa è gravissima. Nel 1915, 1916, 1917 era sindaco il cav. Giov. Marchesini zio del contabile Nicolò Olivotto e nessuno si occupava della contabilità. Nel 1918 il sindaco ed il contabile partirono profughi da Grado ove fecero ritorno al principio del 1919 a riprendere i loro posti. Ma la contabilità rimase sempre ferma. E'

(Continua in terza pagina)

La Famiglia **Floreani** dolente ringrazia quanti vollero onorare, accompagnando all'ultima dimora la Salma del Suo adorato

BASILIO

ed avverte che nella ricorrenza del 83.o giorno del suo decesso, 11 Settembre p. v., si celebrerà la Messa funebre con musica classica eseguita da scelti cantori di Udine.

Farla di Majano, 12 agosto 1922.

Famiglia Floreani.

Municipio di Pontebba

Concorso al posto di assistente tecnico ai lavori

Fino al 31 corrente è aperto concorso al posto di assistente tecnico ai lavori. Durata della nomina anni due, salvo eventuale proroga. Stipendio L. 8500.00 annue lorde. Per schiarimenti rivolgersi alla segretaria municipale.

Pontebba, 13 agosto 1922.

Il Sindaco

Ing. cav. L. Falcachini

tanto antipatico occuparsi di conti vecchi! Nel 1921 venne nominato Commissario straordinario di Grado il sig. Giuseppe Olivotto contabile della defunta i. r. luogotenenza di Trieste e cugino del contabile comunale di Grado. La contabilità del Comune dormiva sempre il sonno dei giusto ed il Commissario Olivotto anzichè occuparsi di sradicare il male dalle radici, aumentò il numero degli impiegati addetti ai consuntivi. Ed ora agosto 1922 — Sindaco Gregori — escono finalmente i conti consuntivi 1913, 1914, 1915!!

Ma a che giuoco giuochiamo Che ne dice la Giunta provinciale a cui sta tanto a cuore di conservare le autonomie comunali e provinciali per tutelare così bene la disgraziata amministrazione del Comune di Grado?

Che ne dice la Giunta provinciale della contabilità comunale di Grado ove mesi or sono si affittò a due persone differenti, mediante esperimento d'asta, in un breve intervallo, il medesimo appezzamento di terreno e si stipularono regolari contratti di affittanza e si incassarono i canoni di affitto?

Ma è roba dell'altro mondo!

Da S. GIORGIO di Nogaro

La lista unica naufragata

Ci scrivono 14:

Indetta dal Comitato elettorale ieri ebbe luogo una pubblica assemblea, invitati tutti gli elettori del Comune. Contrariamente al solito, molti risposero all'appello e alle ore 16 la sala Maran era gremita letteralmente.

Tosto prese la presidenza il signor Giuseppe Foghini, come la ultima volta quando si arrivò per unanime consenso al concetto di una lista unica.

Spiegò all'Assemblea come sia avvenuto un fatto nuovo e come sia necessario modificare gran parte di quanto era stato fin qui elaborato e cedette senz'altro la parola al commendatore Ciro Canciani, presidente del comitato elettorale.

Questi spiegò come la intenzione di creare una savia amministrazione, superiore o meglio estranea alle diverse tinte politiche degli eventuali consiglieri, avesse avuto incondizionato consenso anche dagli uomini di parte tendenzialmente popolare — tanto che a far parte del comitato elettorale furono chiamati rappresentanti dei vari partiti costituzionali.

Ora, dopo otto giorni di comune lavoro, improvvisamente quando la lista era vagliata per bene e non restava che farla nota in pubblica assemblea è arrivata una lettera firmata dai signori Candotti, Runcio, Mauro e Pantanali.

In questa lettera i quattro signori dichiaravano la ineluttabile costrizione a ritirare le loro candidature dalla lista bloccarda essendosi costituito in San Giorgio una Sezione del Partito Popolare Italiano.

La lettura della famosa lettera accalora gli animi ed incomincia infatti una discussione nervosa e frammentaria alla quale prendono parte i signori Facini, Cristofoli, Petri e Maran fra l'elettricità generale.

Il Presidente, signor Foghini, interviene raccomandando la calma e dice: Ora qui si tratta di decidere se dobbiamo lottare o se dobbiamo cedere il Comune in mano ai neo popolari. Un grido unanime esce da cento petti «Lottare bisogna!».

Il Presidente mette in votazione la proposta di scendere in lotta con lista propria contro i popolari; senza altro viene approvata alla unanimità, poichè una dozzina fra bianchi e rossi preferisce uscire da una porta di sicurezza, anzichè votare contro la proposta — dando una bella prova di coraggio delle proprie opinioni.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Comitato elettorale, il quale viene rieletto nelle persone di prima all'infuori dei signori Mauro e Pantanali.

Il compito del Comitato non è arduo poichè si tratta di sostituire alla lista già per lo addietro ponzata, 4 nuovi nomi.

Prima di sciogliere l'assemblea il Presidente propose un voto di plauso all'ammiraglio Canciani per l'opera assidua spesa per la pace e concordia paesane, opera che purtroppo riuscì infruttuosa per la invadenza dell'ex parroco di Buia, don Masotti. La proposta è accolta da una triplice salve di applausi.

Se prima della ritirata dei popolari dell'ultima ora il nome dell'ammiraglio Canciani era il simbolo della concordia raggiunta, oggi sullo stesso nome s'impernia la nuova lotta la quale è sentita con entusiasmo battagliero da tutti coloro che vedono negli armeggi dei preti, la chiara intenzione di inchiodare lo stemma comunale su tutti gli asili e ricreatori fin qui fondati.

Tanto entusiasmo sia foriero di vittoria.

Da ARTEGNA

La film «Gloria». — Ci scrivono:

Anche qui la film «Gloria al milite ignoto» ha avuto un successo grandissimo; e non poteva essere altrimenti, data la magnifica organizzazione predisposta dal Comitato promotore, composto dalla gentile sig.ra Rita Perini ved. Nat Olcorl, e dai sigg. Decio Madussi, Virginio Castellani, co. Umberto Valentinis e maestro Domenico Andreuzzi.

Le due rappresentazioni seguite una nel pomeriggio, l'altra alla sera hanno fruttato un incasso lordo di ben L. 1164.95.

L'uso del teatrino fu concesso gentilmente da questo ottimo sig. Parroco e la brava banda — diretta dalla egregio maestro sig. Luigi Mattiussi — prestò l'opera sua, durante lo spettacolo, gratuitamente.

A titolo di gratitudine riconoscente il Comitato indica quali sue ottime adiutrici — specie nella vendita dei biglietti — le gentilissime signorine: Vdoni Dolores e Carmela, Vilma Venturini, Gisella Adotti, Iole Madussi e Rina Siardo; i giovani egregi del Circolo S. Genesio per il servizio di controllo prestato agli ingressi ed il Sig. Leonardo Comini Presidente della Latteria Sociale, il quale concesse l'uso dei locali per la vendita dei biglietti.

A tutti una lode speciale e le espressioni di parte in nome dei poveri piccoli che la guerra ha privati dell'adorato papà.

U.

Su le tombe dei prigionieri friulani a Mauthausen

A Mauthausen, Alta Austria, sulla sinistra del Danubio, un'ora da Linz ove sorgeva il più vasto campo di concentramento dei prigionieri di guerra, in mezzo a ubertosa campagna, oggi sorge un camposanto ove riposano circa 10.000 morti. Creato ancora nel '14, esso raccoglie le anonime spoglie di 7019 serbi, che a centinaia al giorno, caddero vittime del contagio che più forte infierì nel '14 e 15. Questi giacciono senza nome in 4 grandi fosse. Una lapide sopra ognuna ne ricorda il numero soltanto. — Più fortunatamente le tombe dei nostri senza nome sono 180; quelle individuali e colla croce portante il nome grado e data di seppellimento sono 1751. Di queste 88 sono quelle dei friulani o meglio della provincia di Udine. Le tombe sono simmetriche, disposte in linee verticali e traversali di circa 50, coperte di verde e divise da stradicciuole di ghiaia. Le croci sono di legno ma si vanno sostituendo con croci di calcestruzzo.

In mezzo ad esse sorge un piccolo oratorio ottangolare, ove viene celebrata la messa e di fronte a questo il monumento in marmo di Carrara, eseguito dall'ex prigioniero Boldrini da Monselice e collocato solennemente dalla Commissione Italiana di controllo di Vienna il 4 giugno u. s. In detto giorno parlò per l'Italia il conte Franchini ad enorme massa di gente (si capisce austriaca) il prelato Ried fece la benedizione di rito. Fu fatto azionare un cinematografo.

Trascriviamo i nomi dei nostri morti del Friuli che hanno una tomba particolare. Le famiglie che vogliano vedere le fotografie delle tombe ed altri ricordi di questi luoghi, possono recarsi presso il Segretariato del Popolo di Udine. Il direttore di questo ufficio, che ha visitato il Campo santo di Mauthausen, ben volentieri risponderà a tutte le informazioni, che vengano richieste e si presterà per ogni desiderio (come acquisto fotografie, ecc.) delle famiglie.

Del Fabbro Isaia, Tricesimo — Clementi Francesco, Racco — Copuletti Guerrino, Pavia — Sedarmas Giov., S. Pietro S. — Chiarari Geremia Lauco — Caccitti Cristoforo, Canova d Tolmezzo — Buffazzoni Davidè, Ragogna — Benzer Antonio, Stregna — Bevilacqua Luigi, Meduna — Tomada Augusto, Susans — Gerometta Giulio, Vito d'Asio — Gasparotti Giuseppe, Lovaria — Lama Giuseppe, Aviano — Modotti Giovanni, Resia — Filaferro Pietro, Moggio — Flora Alfredo, Paluzza — Ermacora Luigi, Troppo Grande — Facchini Romolo, Ampezzo — Farra Giuseppe, Udine — Ferigo Giovanni, Paularo — Dreani Romolo, Paularo — De Piazza Luigi, Tualis — D'Aronco Antonio, Gemona — Venier Elia, Muscletto — Vidale Basilio, Forni Avoltri — Vuano Angelo, San Daniele — Zanieri Nicola, Istrago — Turchetti Giovanni, Villalta — Vicolini Luigi, Pocenia — Orlando Angelo, S. Paolo al Tagliamento — Picco Simone, Bordano — Pontanari Antonio, S. Giorgio — Rizzotto Erminio Spilimbergo — Turolo Pietro, Porpetto — Baldassi Riccardo, Buia — Bisero Antonio, Gradisca di Spilimbergo — Martin Guglielmo, Prato Carnico — Mistrone Valentino, Merotto di Tomba — Nicolini Luigi, Pocenia — Scodellari Mario, S. Vito al Tagliamento — Stocco Luigi, Muzzana — Stradolini Romano, Udine — Timeus Gio. Batta, Ovaro — Tomasetti Valentino, Lombai — Simonitti Giovanni, Moggio Udinese — Stroppolo Giacomo, Castions di Strada — Del Frate Annibale, Gonars — Clementi Silvio, Flagogna — Foran Giuseppe, Pordenone — Cereatti Raffaele, Chiusaforte — Ciani Luigi, Salino — Buzzi Giuseppe, Pontebba — Bellotto Angelo, manca il paese, 8.o alpini — Bertoli Giobbe, Castelmonte — Tomasenti Valentino, manca il paese 8.o Alpini — Antivari Attilio, Malano — Giacomelli Luigi, Frisanco — Freschi Pietro, Colugna — Furlan Silvio, Forla — Maiaron Attilio, Paluzza — Flamia Giuseppe, Tolmezzo — Franz Luigi, Ciseriis — Fabro Fabio, Talmassons — Farutti Giacomo, Flambro — Federici Luigi, Moimacco — Ferigo Pietro, Paularo — De Sabato Elio Paderno — D'Andrea Andrea, Rauscedo — Giusto Enrico, Casarsa — Venturini Erminio, Gemona — Vittore Alessandro, Morsano al Tagliam. — Zanier Ernesto, Paluzza — Zanuttini Amadaca, Meduna — Molinaro Pietro, Ragogna — Olivo Attilio, Precenicco — Ortivari Attilio, Malano — Pielli Silvio, Tramonti di Sotto — Revelant Pietro, Magnano in Riviera — Tonus Pietro, Carva — Bonchetti N., Forni di Sotto — Bassi Pietro, Prato — Marcon Giuseppe, Chiusaforte — Martinuzzi Attilio, Gaio — Missori Gio. Batta, Meduna — Stolfo Umberto, Villavagnicola — Tolada Augusto, Susans.

CRONACA CITTADINA

Ferragosto

La notte scorsa una gran folla di fedeli ha pernottato sull'ampia gradinata della Chiesa delle Grazie e nelle adiacenze.

La festa della «Madonna d'Agosto» ha richiamato in città molta gente dai paesi circonvicini.

Specialmente nelle prime ore del mattino fu un affluire intenso e continuato di carri, biciclette e altri mezzi di trasporto.

La città è andata così vieppiù affollandosi fino a presentare a mattina inoltrata un spettacolo eccezionale.

Vere fiumane di gente si sono riversate in Chiesa delle Grazie e hanno sostato nei prati del Giardino facendo strage di... augurie.

Si svolsero in Duomo e al Santuario delle Grazie cerimonie religiose con grande affluenza di fedeli.

Gli esercizi pubblici erano continuamente affollati. Per tutta la giornata le vie e le piazze animatissime.

La Tombola

Alle ore 17, in piazza Umberto I., ha avuto luogo l'estrazione della tradizionale tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Una folla immensa, attaccata alla simpatica tradizione, ha affollato la piazza e il colle presentando uno spettacolo superbo e tanto attraente.

La banda cittadina ha rallegrato la bella festa tutta fatta di gustose scenette, tutta piena di sorrisi e di frastuono.

Con inevitabile ritardo ha avuto luogo l'estrazione della tombola i cui vincitori sono stati dichiarati tali fra subissi di... fischi.

C'era anche un operatore cinematografico che per incarico del Cine «Eden» ha sorpreso vari brani dello spettacolo.

Il Comune era rappresentato dallo assessore Ravazzolo.

I VINCITORI

Sono state annullate le cartelle 36 e 37 del bollettario 276.

Ecco i nomi dei vincitori.

Cinquina (L. 400) Michelini Vittorio da Cussignacco, magazziniere.

Prima Tombola (L. 1500) Tosolini Antonio da Udine, farmacista ad Artegna.

Seconda Tombola (L. 700) Stampetta Angelo detto «Sturna» da Siacco (Povoletto).

La cinquina è stata vinta col numero 89 undicesimo estratto, la prima tombola col numero 28 quarantatreesimo estratto e la seconda tombola col successivo, numero 17.

La commozione dei vincitori è stata sorpresa dal cinematografo.

I risultati della tombola

Senza nessun dubbio la estrazione della tombola questo anno ha chiamato in Piazza Umberto I.o una folla maggiore dello anno scorso. Ciò non ostante la vendita delle cartelle è stata sensibilmente minore

Infatti mentre lo anno scorso si sono vendute 16256 cartelle ieri la vendita è stata di sole 12828.

Non abbiamo ricevuto ancora il resoconto ufficiale ma di certo l'utile netto che va a beneficio della Congregazione di Carità si aggira intorno alle 13 mila lire.

IL «BREAR»

Terminata l'estrazione della tombola la parte dell'immensa folla abbandona lentamente il giardino, parte vi rimane a circondare il «brear» di Marcotti sul quale si iniziano le danze.

A sera tarda il ballo diventa una vera «calca» di coppie noncuranti del caldo soffocante.

Intorno al «brear» sono disposti vari rustici buffet nei quali si somministra a preferenza birra e anguria. Una vera cuccagna!

Le danze si protraggono frequentatissime fino a tarda ora.

Le nomine al Consiglio Provinciale

Ecco il risultato delle nomine seguite l'altro ieri al Consiglio provinciale delle varie commissioni:

Membri effettivi della giunta provinciale amministrativa Tessitori e Tommasini; supplente rag. Aurelio Marinato; revisori del Conto: Morassutti, Ostuzzi, Rupolo, Pollcreti; membri effettivi della commissione elettorale provinciale prof. Dilda Cristoforo, Castellani Virginio, Gisilino Roviglio; membro della commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa per il biennio: Tessitori; membri della commissione tiro a segno: Pettoello Gracco, Sindici cav. Giulio; membri del Comitato forestale: Plateo ing. Luigi, Miani cav. Antonio, Cossettini dottor Guido; membro del consiglio del Collegio di Toppo Wassermann avv. cav. Pettoello; membro del consiglio del Legato «Sabbatini» di Pozzuolo: don Ostuzzi; membro della commissione dei delegati delle provincie comprese nel Compartimento del Magistrato dell'Acque: Gropplero; membro del consiglio di Amministrazione della R. Scuola Viticoltura ed Enologia di Conegliano: Paciani nob. Pietro; membri del consiglio di disciplina degli impiegati: Brosadola e Morassutti; membri della commissione provinciale per i concorsi e sussidi governativi ai comuni per il dazio consumo: Marsilio e Rosso Marcello.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.23 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 — 19.50 — 20.59 — 21.59.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 16.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.45

Partenza da Lignano ore 17.35

Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

L'incidente di Cividale

Dell'incidente toccato all'amico dottor Cesan Benoni, presidente della Sezione Mutilati, non abbiamo voluto far parola nel nostro numero di ieri per non far chiasso e per non dare un paso eccessivo ad un episodio che non poteva non risolversi immediatamente e con una forma logica e serena diretta chiarire un equivoco, una spiegabile intemperanza o un istante di passionale vivacità.

Sono noti i particolari del commentato arresto da parte dei carabinieri di Medeuzza di nove operai ex combattenti e fascisti che lavoravano nei giorni di sciopero presso quella cooperativa.

Il nostro giornale se ne è occupato più volte diffusamente protestando anche contro quello che si riteneva di eccessivo nel comportamento delle autorità.

Tradotti alle carceri di Cividale i 9 arrestati erano da quasi due settimane in attesa della libertà provvisoria che veniva reclamata dagli ex combattenti presso le competenti autorità.

E poichè la istruttoria, affidata al Pretore di Cividale minacciava di durare troppo a lungo, nel pomeriggio di lunedì una commissione di Combattenti, di cui faceva parte il dottor Cesan, si recava dal pretore di Cividale con lo scopo di sollecitare il disbrigo della istruttoria e togliere dal carcere i compagni detenuti.

Il colloquio si svolse con una certa vivacità. Sembra che il pretore dottor Alessio abbia subito affermato che egli non aveva alcun dovere di fornire chiarimenti se non ai suoi superiori. Il dottor Cesan avrebbe allora ribattuto che non era quello il modo di accogliere degli ex combattenti e che era una vergogna dilungarsi con tanta poca premura nei riguardi della scarcerazione dei suoi amici.

Ne seguì un dialogo accalorato e forse l'intervento intempestivo dei carabinieri precipitò la situazione.

Il dottor Cesan fu dal pretore dichiarato in arresto per oltraggio e subito tradotto in carcere.

I componenti la commissione, visti inutili i loro tentaivi per spiegare lo incidente, portarono la notizia a Udine ove da parte della associazione combattenti e dei dirigenti del fascio furono subito espletate le pratiche dirette ad ottenere nel più breve tempo la libertà provvisoria dell'arrestato.

Fu data assicurazione che all'indomani mattina il dottor Cesan dopo sottoposto all'interrogatorio, sarebbe stato rilasciato.

Intanto l'autorità, temendo dimostrazioni o altro, inviò rinforzi di carabinieri a Cividale e nella notte ordinò la traduzione del dottor Cesan alle carceri di Udine ove quali fu accompagnato in automobile.

Ieri mattina il dottor La Monica, pretore alla R. Pretura, si è recato ad interrogarlo e verso mezzogiorno vivamente atteso dagli amici il dottor Cesan ha potuto uscire dal carcere.

Non crediamo di dover aggiungere null'altro alla cronaca di questo episodio che, confidiamo, avrà la soluzione che tutti augurano al valoroso e simpatico dottor Cesan Benoni.

Le feste di Cividale

Le grandi feste che si svolgeranno a Cividale il 20 e 21 corr. promettono di superare tutte quelle che finora ebbero luogo.

Lo alto scopo umanitario che esse si propongono merita lo appoggio di tutti coloro che al posto del cuore non hanno un macigno o soltanto un tallero di argento ed il programma, per quanto abbiamo potuto saperne, è così bene ideato da offrire un insieme di svaghi attraenti e piacevolissimi. Non ci aspettavamo di meno da chi è a capo, lo amico carissimo Dott. Mazzocca, il quale nel gravoso compito di Presidente effettivo del Comitato ha dimostrato un naturale buon gusto un aristocratico senso di estetica e l'abilità di iniziare ed effettuare un vasto programma con piccoli mezzi.

Auguriamo il massimo e meritato esito.

Congratulazioni a tutti i coadiutatori e specialmente alle gentili Signore con le quali ci procureremo lo onore di congratularci personalmente durante lo svolgersi della festa.

Gli amici di Udine

La costituzione della Sezione di Udine dell'Ass. Nazionale Arditi d'Italia

Sabato scorso nei locali del combattente ebbe luogo l'assemblea di tutti gli ex arditi di guerra e legionari fiumani, per procedere alla costituzione della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Arditi d'Italia.

Presiedeva l'assemblea il direttorio Provvisorio, nominato nella ultima seduta, il quale prima di passare alla nomina delle cariche sociali definitive, esortò i presenti a riporre tutta la fiducia sui nuovi dirigenti che sapranno guidarli alla conquista della pace e del benessere della Nazione, come in un tempo li guidarono alla conquista di una posizione nemica. Si passò poscia alle elezioni. Riuscirono eletti: a Presidente il signor Carmelo Garagazzo, a vi pres. sig. Benzo, a vice presidente il signor Benvenuto De Michele, a Segretario il signor Vendrame Fausto, a consiglieri i signori Zilli Giovanni ed Erminio Artuso.

Venne nominata pure una commissione per il controllo delle domande di ammissione composta questa dai signori: Colonnello Trivulzio, per gli ex arditi, Rovere Marco per i Legionari Fiumani. Prima di togliere la seduta il segretario propose di inviare a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«Comandante Gabriele d'Annunzio — Gardone Riviera. La Sezione di Udine della Associazione Nazionale Arditi, costituitasi questa sera invia loro Comandante fervido Alalà! Presidente Garagozzo.

Il telegramma venne approvato all'unanimità.

Funebri solenni

Ieri l'altro sera alle ore 18.30 sono state tributate sincere onoranze alla salma del compianto Enrico Fattori, apprezzatissimo commerciante della nostra città.

Tutto ieri gli amici del caro estinto si sono recati in mesto pellegrinaggio a visitare per l'ultima volta il suo feretro, che coperto di fiori giaceva nella funebre camera ardente.

All'ora indicata la salma benedetta rinchiusa in una splendida bara veniva portata sulla carrozza di classe distinta trainata da quattro cavalli e sulla quale era posta la corona della moglie. Precedeva il clero salmodiante e la carrozza di lusso del comune con le corone: dei figli e nuora al papà — Maria e Pasqualin al papà — il cognato Federico — Famiglia Botto — sottufficiali cavalleria Monferrato — Famiglia Plaino — gli amici del genero — Giovanni e Pia al papà — Sara all'amato nonno.

Veniva poi un interminabile stuolo di donne in gramaglie od amici estimatori del caro trapassato, che lo accompagnavano con sincero cordoglio alla ultima dimora.

Dopo le esequie nel tempio delle Grazie il mesto convoglio ha proceduto pel cimitero monumentale sempre accompagnato dagli amici.

Alla distinta famiglia così inesorabilmente colpita dopo tre anni di ansie e speranze le nostre sincere condoglianze.

Gli ex-legionari fiumani a Gabriele D'Annunzio

Appena appresa la notizia dell'incidente accaduto nella sua villa di Gardone a Gabriele d'Annunzio, i legionari inviarono il seguente telegramma all'illustre infermo:

« I legionari udinesi trepidanti esprimono con cuore fedele fervidissimi voti».

Beneficenza

Per onorare la loro amata sorella Antonietta Druin in Rutti la signora Angela e Virginia, offrono alla Colonia Alpina lire 50 — La Presidenza commossa ringrazia.

Trattoria comunale

OGGI: Mattina: Riso e fagiuoli, — Arrosto di vitello con contorno. Sera: Zuppa di verdura — Uccelli scappati di vitello con contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Le benemerenze del Conte Francesco Groppiero verso i bracconieri.

Ci scrivono:

Come è noto, quest'anno per l'apertura della caccia, non si è osservata l'antica consuetudine. Anzichè al 15 di agosto la caccia si apre al venti.

Il perchè di questo cambiamento di data, molti cacciatori lo trovano nel desiderio di favorire le provincie limitrofe, dove, essendo la caccia aperta, le quaglie che emigrano vanno a farsi arrostire.

Ma la ragione vera la dirò io. Gli onesti cacciatori, come tutte le persone dabbene, osservano le disposizioni di legge anche se emesse da teste di legno. Così avviene che i buoni cacciatori, i quali non recano danno alle campagne, si astengono dal cacciare fino al 20, mentre i bracconieri distruggono con lo zelo e la soddisfazione che reca il frutto proibito, la selvaggina, che la Deputazione Clericale ha voluto riservare esclusivamente a loro, con la sua smania di fare innovazioni in male, se non in bene, come nel bilancio della provincia che, ricevuto al pareggio dalla passata amministrazione, ora presenta parecchi milioni di disavanzo. Sappiano i dirigenti il Circolo dei Cacciatori che alle porte della città si trovano traccie di quaglie ammazzate col fucile e che in città più di una persona che pretenderebbe di essere civile, si vanta di mangiare il risotto con le quaglie, come l'imboscato ed il disertore si vantavano di aver sabotato la guerra.

Io invito questi bracconieri a regalare una dozzina di quaglie al deputato provinciale Francesco Groppiero che, con tanto fine trovato, le ha volute serbare a loro.

Un piccolo segno di riconoscenza non istà mica male neanche nei bracconieri.

T. C.

A proposito di elezioni nell'Unione Esercenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto dichiara che non fu mai stato interrogato per far parte del consiglio della nuova Unione Esercenti, che in via assoluta, non avrebbe accettato, perchè si dichiara solidale alla vecchia associazione commercianti con sede in piazza del Duomo.

Angelo Pagani
Consigliere della Associazione Commercianti di Udine.

Cronaca Sportiva

Ancora sulla corsa ciclistica di Risano

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,
del «Giornale di Udine»

Leggiamo, sotto la rubrica «Sport» del suo pregiato giornale quanto scrivono i corridori ciclisti Stefanutti e Polo. Siamo alieni dal polemizzare su argomenti che così poco interessano il pubblico e non desideriamo neppure raccogliere le ingiurie che ci vengono rivolte e che non toccano noi sibbene dimostrano la scarsa educazione di chi, per avvalorare la propria tesi, reputa indispensabile offendere gli avversari, tuttavia la preghiamo di voler pubblicare:

1) I corridori Stefanutti Lino e Polo Elio furono squalificati nella corsa ciclistica del 9 luglio p. p. dalla Giuria, perchè si fecero trainare dall'automobile 66-883 lungo la strada Cervignano - Strassoldo. Il fatto è provato da numerose e disinteressate testimonianze.

2) Anche se i signori Stefanutti e Polo fossero arrivati al traguardo senza l'aiuto di automobili e fossero stati classificati primo e secondo non poterono percepire che i premi individuali, essendo la Coppa riservata alle Società non affiliate alla U. V. I (art. 7 del regolamento della corsa)'.

3) Per quanto concerne la sfida lanciata dai signori Stefanutti e Polo ai corridori Menegozzo e Vassura nulla abbiamo da dire perchè il fatto non ci riguarda.

Grazie dell'ospitalità ed ossequi
Il Comitato organizzatore della corsa di Risano **Petrei Ettore — Nardini Edo — Bondino Fiorelol.**
Risano li 12 agosto 1922.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.20
» » » 50	»	» 100	» 0.60
» » » 100	»	» 250	» 1.55
» » » 250	»	» 500	» 2.—
» » » 500	»		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.